

Femminicidio Sula, Mari (Fdi): “Serve una risposta istituzionale”



ROMA – “La notizia del ritrovamento di Ilaria Sula è scioccante. Mentre gli investigatori stanno svolgendo il loro professionale lavoro per chiarire tutti gli aspetti della vicenda ed arrivare ad una fedele ricostruzione di questo crimine, quanto ci raccontano le cronache non può che richiamare alla mente l’efferato omicidio di Pamela Mastropietro. Purtroppo ci troviamo di nuovo davanti a una notizia devastante, davanti alla quale la riflessione deve andare di pari passo con l’articolazione di una risposta istituzionale al fenomeno dei femminicidi. Per questo ho incontrato nei mesi scorsi magistrati, forze dell’ordine, liberi professionisti e centri antiviolenza per mettere a rete le competenze di chi può arginare sul nascere fenomeni che poi sfociano negli orrendi delitti che troppo spesso leggiamo. In tal senso un virtuoso circuito è stato avviato presso la Procura di Civitavecchia e ci auguriamo che tale modello possa presto essere valorizzato. Chi invece scomoda a sproposito il presunto patriarcato nazionale farebbe bene a capire che – se in Italia rischiamo di ritornare ad un passato buio dove la donna è discriminata fino a dover subire atti violenti e assassini – ciò avviene perché le politiche di accoglienza degli ultimi anni non hanno marciato parallelamente ad una

reale integrazione degli immigrati rispetto ai valori riconosciuti dalla nostra civiltà. Evitiamo quindi strumentalizzazioni e lavoriamo nell'interesse delle donne". Così il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Emanuela Mari.

Presidio per il femminicidio di Ilaria Sula domani all'università Sapienza di Roma



ROMA- Riceviamo e pubblichiamo: "Domani, presso l'Università Sapienza di Roma, a Piazzale Aldo Moro 5, si terrà un presidio per il femminicidio di Ilaria Sula, nostra collega di statistica. Il presidio sarà alle ore 14 ed è stato organizzato da tutte le rappresentanze studentesche di Sapienza. In allegato trovate una dichiarazione a riguardo".
Elisabetta Verre

Rappresentante degli studenti nel Senato Accademico
Rappresentante degli Studenti per la facoltà di Scienze
Politiche, Sociologia e Comunicazione
Rappresentante degli studenti nella commissione paritetica
della facoltà di Giurisprudenza – Area Risorse Umane
Dottoressa in Sociologia
Associazione studentesca Sapienza Futura

Femminicidio, PerCorso e Rete degli Studenti Medi: “Scuola e Università devono attivarsi per il contrasto alla violenza”



VITERBO – Riceviamo e pubblichiamo: “Apprendiamo dalla stampa l’ennesimo caso di violenza di genere, l’ennesimo caso che crea rabbia tra di noi.

Da troppo tempo vediamo come all’interno della nostra società questo tema sia quanto mai centrale: nel 2024 sono state 104 le vittime di femminicidio.

Nonostante tutto ciò, vediamo come il Governo Meloni stia scegliendo di non esporsi su un tema tanto importante, quando invece sarebbe quanto mai necessario un intervento da parte del governo.

Ed in particolare, è indispensabile come scuole ed università, a partire dalle nostre, comincino ad attivarsi e ad assumere quel ruolo di trasformazione sociale che gli spetta.

È quanto mai necessario che si creino spazi sicuri vogliamo l'apertura di sportelli anti violenza all'interno delle nostre scuole, oltre che iniziative volte a tutelare tutte le soggettività che attraversano gli spazi delle nostre strutture, promuovendo ed implementando i servizi già esistenti nella nostra università.

È essenziale, per un vero e proprio cambiamento, che vengano promosse iniziative di educazione sesso-affettiva per tutta la comunità delle nostre scuole ed università.

«Da tempo chiediamo al Ministro Valditara l'attivazione di un progetto di educazione sesso-affettiva» spiega la Rete degli Studenti Medi di Viterbo. «Quello che abbiamo ricevuto è un progetto raffazzonato, privo di alcuna utilità e mai partito realmente all'interno delle scuole»

«Come Unione degli Universitari tempo fa abbiamo lanciato un'indagine che ha fatto emergere come le università del nostro paese non sono sicure» spiega il sindacato studentesco PerCorso «Assente qualsiasi iniziativa da parte della Ministra Bernini, alla quale chiediamo risposte».

«Il valore del consenso dovrebbe essere trasmesso con grande sforzo dall'educazione primaria fino all'istruzione universitaria» afferma il TusciaPride. «Occorre insegnare in modo fermo che no vuol dire no e che costringere un'altra persona a subire pratiche a cui non ha prestato il proprio espresso consenso vuol dire sempre fare violenza e ledere in modo grave la dignità umana della persona».

Serve decostruire la cultura patriarcale fortemente radicata all'interno del nostro paese, attraverso pratiche per le quali scuole ed università devono assumere un ruolo centrale. 'Università e le scuole devono avere un ruolo nel territorio e, proprio per questo motivo, devono interrogarsi su come intervenire e dare gli strumenti affinché la società tutta ed, in particolare, Viterbo sia vivibile per chiunque".

L'Associazione Vite Senza Paura Onlus soddisfatta per il disegno di legge che introduce il delitto di femminicidio



ROMA – L'Associazione Vite Senza Paura Onlus esprime profonda soddisfazione per l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del disegno di legge che introduce il "delitto di femminicidio" nel nostro ordinamento giuridico. Questo traguardo rappresenta il coronamento di una battaglia che la nostra associazione ha portato avanti con determinazione sin dalla sua fondazione, al fine di garantire una tutela più efficace per le donne vittime di violenza di genere.

La nuova normativa prevede l'introduzione di una specifica fattispecie di reato per il femminicidio, riconoscendo la

gravità e la peculiarità di questi crimini. Inoltre, sono previste misure di prevenzione e protezione per le potenziali vittime, nonché l'inasprimento delle pene, come l'ergastolo, per i colpevoli di questo tipo specifico di reato.

L'Italia, con l'introduzione di questa nuova fattispecie di reato, compie un passo significativo nel colmare le lacune normative evidenziate in passato, come nel tragico caso di Elisa Pomarelli, dove l'assenza di una relazione riconosciuta con l'aggressore impedì l'applicazione delle aggravanti previste dalla legge sul femminicidio del 2013. La nostra proposta di inserire l'omicidio di genere come fattispecie autonoma nell'art. 576 c.p., presentata ai senatori Gasparri e Versace, ha contribuito a sensibilizzare le istituzioni sulla necessità di un intervento legislativo mirato.

L'approvazione di questo disegno di legge rappresenta un allineamento concreto agli obblighi derivanti dalla Convenzione di Istanbul e dalla CEDAW, convenzioni internazionali che richiedono agli Stati membri di adottare misure efficaci per prevenire e contrastare la violenza contro le donne. È un segnale forte che riconosce la specificità del femminicidio come crimine basato sul genere e sottolinea l'impegno delle istituzioni italiane nel proteggere i diritti fondamentali delle donne.

Ringraziamo tutte le persone, le istituzioni e le organizzazioni che hanno sostenuto questa causa e continueremo a vigilare affinché l'iter legislativo si concluda rapidamente, garantendo l'effettiva applicazione delle nuove disposizioni a tutela delle vittime di violenza di genere.

Costante rimarrà il nostro impegno nel promuovere una cultura di rispetto e parità, per offrire supporto e assistenza a tutte le donne che hanno subito violenza, affinché possano finalmente ritrovare la forza e la serenità che meritano.

“Il filo rosso di Penelope: dalla scomparsa al femminicidio”



“Il filo rosso di Penelope: dalla scomparsa al femminicidio Nel pomeriggio di sabato 11 gennaio 2025 il Teatro Cinema Narzio della Città di Subiaco ha ospitato l’evento intitolato “Il filo rosso di Penelope: dalla scomparsa a femminicidio”.

La manifestazione, organizzata dall’Associazione Penelope Lazio, attraverso la sua rappresentante, Alessia Scattone, si è svolta sotto il patrocinio della Città di Subiaco; a dare un volto a Penelope e alle tante storie narrate l’artista Silvia Bardini che ha realizzato un’opera sul tema.

Tante le realtà associative coinvolte: il Laboratorio del Possibile APS, l’Anffas Subiaco ETS, l’Associazione Carabinieri in congedo sezione di Subiaco “Caduti di Nassiriya”; sponsor ufficiale della manifestazione la Banca di Credito Cooperativo di Bellegr. Ad aprire la manifestazione il



saluto della referente, Alessia Scattone, alla presenza, tra gli altri, del Vice Presidente Rocco Micale, che ha sottolineato l'urgenza dei temi trattati: il legame tra scomparsa e femminicidio, tristemente confermato dai dati che affermano come chi denuncia la

scomparsa sia lo stesso responsabile dell'atto finale. A calare la platea nei temi trattati il monologo "È colpa mia" interpretato perfettamente da Costanza Capitani e scritto da Marco Proietti Mancini, intervenuto dopo la lettura per scuotere le coscienze dei presenti.

Il tema è stato poi affrontato anche grazie alle donne con disabilità dell'Associazione Anffas Subiaco ETS supportate da Antonio Orlandi, accanto a loro sul palco.

La seconda parte della manifestazione ha visto protagonista l'avvocato penalista, Presidente di Penelope Italia, Nicodemo Gentile che, intervistato dalla moderatrice, la giornalista Valentina Renzetti, ha presentato il suo libro "Il Padrone. Storia di una manipolazione, storia di una tragedia". Tanti gli spunti di riflessione, anche alla luce dei fatti di attualità che tristemente continuano a tingere di rosso le nostre cronache.

A concludere la serata un dibattito che ha visto intervenire diverse personalità: l'Assessore alle Pari Opportunità Grazia Timperi, in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale; la docente Rachele Capitani, in rappresentanza dell'Istituto Superiore Braschi-Quarenghi; la psicologa dell'Associazione Penelope, Simona Buonocore e la presidente dell'Associazione Laboratorio del Possibile, Daniela di Camillo. Una rete di realtà diverse e fondamentali per essere aiuto concreto per ogni donna.

Preziose le parole del Comandante della Stazione dei Carabinieri di Subiaco, Rosario Cascio, che ha calato il tema nell'ambito delle difficoltà quotidiane con cui le Forze

dell'Ordine si confrontano per essere un riferimento per le donne che necessitano di aiuto.

Affrontare la scomparsa di donne e il femminicidio richiede un impegno collettivo. Ogni voce conta, e la società nel suo complesso deve lavorare per creare un ambiente in cui ogni donna possa sentirsi al sicuro e rispettata.

È un percorso lungo, ma necessario per costruire un futuro migliore per tutte: da Subiaco questa sfida è stata accettata e rilanciata.

“Spezzare il Silenzio Strategie di Prevenzione contro il Femminicidio”, il convegno a Capranica Prenestina



ROMA – Il 5 Ottobre alle 18.30 presso il Tempio della Maddalena a Capranica Prenestina avrà luogo il Convegno:

“Spezzare il Silenzio Strategie di Prevenzione contro il Femminicidio”. L’iniziativa che si inserisce nell’ambito della rassegna Convegnistica: “La Società della Paura Vivere Costantemente in Guerra “ voluta da Don Davide Martinelli ,intende fornire un focus sul fenomeno della violenza di genere ;un crimine che in Italia ha assunto negli ultimi anni una incidenza sociale preoccupante. L’approccio sarà ancora una volta “Multidisciplinare”, in linea con i precedenti incontri. L’obiettivo è quello di creare una comunità inclusiva in grado di arginare quel “ Grido di Dolore” che troppe volte rimane sepolto dietro quel “velo di paura” che impedisce alle donne di chiedere aiuto. L’evento sarà accompagnato dagli “Acoustic Strings Duo”, composto dal soprano lirico Giulia Lepore e Gabry Rebel. Il Convegno sarà ad ingresso libero, un motivo in più per prendervi parte. Al fine di essere parte integrante di quel percorso antropologicamente necessario per porre fine alla discriminazione.

Relatori:

Annarita Duca- Psicologa

Roberta Felli – Psicoterapeuta

Chiara Fedeli- Legale Spazio Neutro

Femminicidio, Erinna: “La motivazione delle attenuanti

da Covid per la morte di una donna è un pretesto sconcertante”



VITERBO – Riceviamo dall’Associazione Erinnae pubblichiamo: “Questa sentenza è del 1946 “La moglie separata consensualmente dal marito ha diritto ad un vita più libera di quanto le sia consentito dalla convivenza coniugale, ma tale libertà non deve sconfinare in una condotta immorale e sconveniente che offenda il decoro ed il prestigio del marito e peggio, che intacchi il principio della fedeltà”.

Fino al 1975 – Il capofamiglia (Pater Familias) era l’uomo e aveva diritto di picchiare, per fini correttivi e di disciplina, chiunque si trovasse ad abitare presso il suo domicilio.

Fino al 1981 per il reato di adulterio la giustificazione giuridica del “delitto d’onore” consentiva agli uomini, che dicevano di essere stati traditi, di ammazzare la donna, era un atto di legittima difesa dell’onore.

1993 – Sentenza della Corte di Cassazione: un marito può obbligare la moglie ad avere rapporti sessuali se lo fa per passione o per convincerla a non chiedere la separazione

Nonostante la lunga storia per arrivare alla legge n. 66 del

1996 che definirà lo stupro un reato contro la persona e non contro la morale, ancora ci sorprendono le sentenze...

Agosto 1997 – Se il capoufficio dimostra un “sentimento profondo e sincero” nei confronti della segretaria, non può essere accusato di molestie sessuali sul lavoro, anche se la invita a cena e tenta di baciarla.

[Cassazione n. 1636 del 1998](#) – la Corte annulla con rinvio la sentenza di secondo grado che aveva affermato la colpevolezza dell'imputato di violenza carnale condannandolo a due anni e dieci mesi di reclusione. Motivazione: tenere conto del presunto dato di comune esperienza secondo cui è quasi impossibile sfilare anche in parte i jeans ad una persona senza la sua fattiva collaborazione, perché trattasi di un'operazione che è già difficoltosa per chi li indossa. ... Se indossi i jeans non può esserci stupro...

Aprile 1999 – La Corte afferma che violentare una donna incinta al settimo mese non configura una circostanza aggravante del reato di violenza sessuale. E in più si afferma che è anche possibile applicare al violentatore la diminuzione della pena minima per attenuanti generiche perché il caso può anche essere ritenuto tra quelli di “minore gravità”.

Solo nel 2001, con una legge, si è fatto riferimento esplicito all'allontanamento da casa del maltrattante.

2012 – La Corte di Cassazione ha deciso che durante una violenza di gruppo, uno sconto di pena deve essere concesso a chi “non abbia partecipato a indurre la vittima a soggiacere alle richieste sessuali del gruppo, ma si sia semplicemente limitato a consumare l'atto”.

Questa è del 2015 – “Sembra un maschio”, è la motivazione con cui la Corte di Appello di Ancona ha assolto due ragazzi accusati di stupro di gruppo

2017 – Il Tribunale di Torino ha assolto l'imputato perché la presunta vittima non si sarebbe opposta abbastanza allo stupro.

Ancora e sempre la donna stuprata, violata, uccisa si deve giustificare, deve rendere conto del suo comportamento.

50 anni di lotta delle donne perché venga riconosciuta l'inviolabilità del corpo; perché violare il corpo sia considerato reato contro la persona e non contro la morale; perché l'uccisione di una donna per mano del proprio partner o di chi dice di amarla fino alla morte sia riconosciuto non un omicidio ma un femminicidio, ovvero una donna uccisa per mano dell'uomo all'interno di una relazione intima o meno.

50 anni di lotta per vedersi catapultate indietro di anni, da una sentenza.

22 luglio 2024 – La Cassazione annulla con rinvio l'ergastolo a Antonio De Pace l'assassino di Lorena Quaranta, uccisa per colpa del covid. L'assassino era stressato dalla pandemia questo il motivo dato dalla sentenza. La Corte di Cassazione afferma che la sentenza d'Appello non ha motivato sufficientemente sulle attenuanti generiche richieste a seguito delle argomentazioni presentate dalla difesa.

Ci risiamo con la completa disattenzione e la mancanza di sensibilità nei confronti di chi ha subito, di chi è stata strappata alla vita.

Durante la pandemia le donne hanno pagato un prezzo molto alto in termini di violenza subita in ambito familiare e interpersonale, con la difficoltà a chiedere e a ricevere aiuto. Questa sentenza sembra affermare che la violenza in quel periodo fosse una "normalità", quindi "non sanzionabile".

Non ci sono "periodi", "stati emotivi" che possano giustificare, normalizzare la violenza. È sempre un esercizio

di potere agito dall'uomo sulla donna e che, in caso dell'uccisione, arriva alle estreme conseguenze.

Le sentenze contribuiscono a costruire cultura. Si avverte ancora una profonda incomprensione di che cosa sia la violenza maschile alle donne, anche secondo la Convenzione di Istanbul; la motivazione delle attenuanti da Covid per la morte di una donna per mano maschile è un pretesto sconcertante”.

Femminicidio, Rocca: “Oltre 11,5 milioni di euro contro la violenza di genere”



ROMA – «Provo profonda pena e tristezza per le dichiarazioni vergognose rese dalla consigliera regionale del Pd, Eleonora Mattia, a margine all'ennesimo femminicidio consumatosi sul nostro territorio. Questi sono momenti di riflessione e in cui ci si deve stringere dinanzi al dolore dei parenti ed amici della vittima evitando di cercare visibilità con dichiarazioni che purtroppo rasentano lo sciacallaggio puro. Questo è tempo delle persone serie, delle analisi profonde, e per tale motivo auspico che tutte le forze politiche sappiano ritrovare una rinnovata capacità di dialogo. Solo attraverso un confronto serio, profondo, rispettoso e mai divisivo sapremo trovare le risposte adeguate a un fenomeno che viene da lontano e che

fino ad oggi permea tutti i settori della nostra società, ahimè nessuno escluso. In ogni caso l'amministrazione regionale ha già posto in essere misure molto importanti per il contrasto alla violenza di genere e per garantire la parità tra uomo e donna. Lo dimostrano i 4,6 milioni di euro stanziati per il 2024 e i 6,8 milioni di euro stanziati per il biennio successivo».

Lo dichiara il Presidente della Regione Lazio, **Francesco Rocca**.

Lazio, Michel Maritato nuovo coordinatore IV del tavolo Femminicidio e Codice Rosso



Michel Emi Maritato è ufficialmente il nuovo coordinatore per Italia Viva del tavolo tecnico regionale del Lazio sul Codice Rosso, Femminicidio e Violenza di genere. Ad annunciarlo, in una nota stampa, è proprio lo stesso Maritato, che nelle

scorse ore ha ottenuto l'incarico dal coordinatore regionale IV, Felice Casini. "Sono assolutamente onorato di ricoprire questo autorevole e delicato ruolo e ringrazio tutto il partito per la fiducia, riposta nei miei riguardi. Già dai prossimi giorni inizieremo a lavorare subito col tavolo tecnico al fine di affrontare una tematica tra le più complesse e preoccupanti della nostra società. D'altronde, il fenomeno del femminicidio in Italia è una questione seria, assai diffusa nel paese. Le statistiche – continua Michel Maritato – mostrano che molte donne sono vittime di violenza domestica e omicidi perpetrati da partner o ex partner. Il governo italiano ha preso diverse misure per affrontare questa emergenza, tra cui l'introduzione del "codice rosso" per rispondere più rapidamente e efficacemente ai casi di violenza di genere. Tuttavia, molto lavoro resta da fare per proteggere le donne e prevenire futuri atti di violenza. Questo il nostro obiettivo, non molleremo un centimetro a tutela delle donne e a contrasto della violenza di genere. E in questo importante percorso ci accompagneranno, tra gli altri, Elio Addessi, membro IV della consulta regionale Lazio e Gabriella Sisti, vicepresidente di IV provincia di Roma". Fondatore e presidente – dal 2011 – di AssoTutela, associazione che si propone come punto di riferimento per l'assistenza ai cittadini, Michel Emi Maritato da quasi venti anni è attivamente impegnato per la tutela delle categorie più fragili e deboli della collettività.

Roma, femminicidio davanti a bimba di 5 anni



Garante infanzia Lazio: «Occorre coordinamento per la presa in carico dei minori». Ennesimo femminicidio nel 2024. Una donna di nazionalità cinese è stata uccisa, a Roma, dal marito. La scena si è consumata davanti alla figlia di appena 5 anni, che ha visto tutta la scena: ha assistito alla lite tra i genitori e ha visto la mamma mentre veniva colpita dal marito con una coltellata all'addome.

La Dott.ssa Monica Sansoni (Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio) ha commentato così: «Troppo spesso, davanti a casi di cronaca come omicidi e femminicidi, dimentichiamo come i nostri minori siano comunque vittime di quanto accaduto. È quindi necessario promuovere il coordinamento tra gli uffici giudiziari per una tempestiva tutela e presa in carico dei minorenni. Servono formazione ad hoc per forze dell'ordine, magistrati, avvocati, psicologi e assistenti sociali e linee guida da parte del Ministero Pari opportunità per definire procedure di intervento omogenee su tutto il territorio nazionale».

«Non va dimenticato – ha concluso la Garante – il gravissimo danno, causato da questi efferati crimini domestici, che i nostri minori subiscono. Su di loro, purtroppo, resterà un profondo danno psico-emotivo indelebile».

Femminicidio a Sant'Oreste: marito accusato di omicidio aggravato



di REDAZIONE-

VITERBO- Il primo gennaio 2024 è stato segnato da una tragica vicenda a Sant'Oreste, dove Giulio Camilli, un pastore di 73 anni, è stato fermato con l'accusa di femminicidio nei confronti della moglie, Rosa D'Ascenzo, di 71 anni. Il fermo è in attesa di convalida da parte del giudice del tribunale di Tivoli per diventare un arresto ufficiale.

Inizialmente presentato come incidente domestico o malore, l'omicidio è stato scoperto quando il marito ha portato il cadavere di Rosa all'ospedale Andosilla di Civita Castellana la sera del primo gennaio. I medici, notando ferite alla testa, hanno immediatamente sospettato un femminicidio, informando i carabinieri che hanno proceduto al fermo di Camilli. Durante il sopralluogo sulla presunta scena del crimine, sono state trovate numerose tracce ematiche e utensili da cucina, tra cui una padella di ferro, considerata la probabile arma del delitto.

Secondo alcuni testimoni, la coppia conduceva una vita isolata, con i vicini a diversi chilometri di distanza. Nonostante la condizione apparentemente marginale, il sindaco

Gregory Paolucci ha dichiarato che erano persone umili, ma non indigenti, che avevano scelto consapevolmente di vivere lì. Il sindaco ha anche sottolineato che il comune aveva offerto loro una casa, ma la coppia aveva già una sistemazione, con il figlio che si prendeva cura di loro.

Dramma a Sant'Oreste: pastore 73enne fermato con l'accusa di femminicidio sulla moglie



di REDAZIONE-

Il tranquillo scenario delle campagne di Sant'Oreste è stato scosso da un dramma familiare, con il pastore 73enne Giulio Camilli ora in stato di fermo per l'accusa di omicidio volontario nei confronti della moglie, Rosa D'Ascenzo, 71 anni. Il caso, che segna il primo femminicidio in Italia nel 2024, è stato annunciato dal procuratore capo facente funzione di Tivoli, Andrea Calice.

Il tragico evento è avvenuto il primo gennaio, quando il pastore ha portato la moglie al pronto soccorso dell'ospedale

Andosilla di Civita Castellana, sostenendo che fosse caduta a causa di un malore. Tuttavia, il personale medico ha constatato il decesso della donna e ha sollevato sospetti sulla natura delle lesioni.

Le indagini svolte dai carabinieri sotto la direzione della procura della repubblica di Tivoli hanno portato al rapido fermo del pastore, gravemente indiziato di femminicidio. Il decreto di fermo è stato emesso meno di 24 ore dopo il presunto delitto. Il comunicato della procura sottolinea il rispetto dei diritti dell'indagato, ma conferma l'accusa di omicidio aggravato nei confronti di Camilli, sottolineando l'assenza di precedenti denunce per violenza domestica o altri reati.

La procura di Tivoli ha giustificato l'emissione del decreto di fermo considerando la gravità del reato e il rischio di fuga dell'indagato, indicando che la coppia era sconosciuta agli investigatori e non vi erano segnalazioni o denunce pregresse dalla vittima. La ricostruzione dei fatti è ancora in corso, con l'attenzione alle eventuali violenze domestiche precedenti. Gli investigatori intendono esaminare anche la possibilità di segnali o fattori di rischio precedentemente trascurati che avrebbero potuto prevenire questa tragedia.

**A Tarquinia il convegno
"Violenza di genere e
femminicidio: prospettive**

normative”



TARQUINIA (Viterbo) – Venerdì 1 dicembre, alle ore 16.30, presso la sala consiliare del Palazzo Comunale di Tarquinia, si terrà il convegno, aperto a tutta la cittadinanza, dal titolo “VIOLENZA DI GENERE E FEMMINICIDIO: PROSPETTIVE NORMATIVE”, organizzato dalla Città di Tarquinia per offrire un momento di approfondimento sulle problematiche relative ai percorsi di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, insieme alle azioni preventive già in atto o auspicabili sia per quanto riguarda l’attuazione delle misure di prevenzione contemplate dai sistemi penali, che per la promozione di processi di sensibilizzazione culturale e sociale.

Il convegno si rivolge non solo alle professioni degli ambiti sociale e legale, alle forze dell’ordine, alle pubbliche amministrazioni, ma a tutti coloro che operano nella pratica di tutela, protezione e riconoscimento dei diritti dei soggetti fragili, potenziali vittime di violenza.

Il dibattito sarà moderato dall’avvocato Paolo Pirani, componente effettivo dell’organismo di controllo UCPI (Unione Camere Penali Italiane) che interloquirà con il dott. Valerio de Gioia, Consigliere della Corte di Appello di Roma, con la

dott.ssa Adriana Pannitteri, giornalista del TG1 e scrittrice, e con la dott.ssa Federica Materazzo, Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Civitavecchia.

L'iniziativa rappresenta un'occasione di riflessione sui principi della convenzione di Istanbul in materia di contrasto alla violenza di genere, nonché per analizzare con figure esperte tutti i processi normativi realizzati fino ad oggi per contrastare un fenomeno quantomai attuale.

Femminicidi- Di Stefano (Noi Moderati): “Basta alla violenza, Roma capitale della donna 2024”



Basta violenza, basta guerre, stop alla madre delle guerre, quella di coloro che sostengono di amare ma poi finiscono per uccidere coloro a cui dicono di voler bene con la forza della loro follia” sostiene Marco Di Stefano, capogruppo capitolino e commissario regionale di Noi Moderati.

“Sono convinto che questo problema non sia risolvibile

dall'oggi al domani" prosegue il consigliere, "ma bisogna decidere di investire tutte le forze possibili e ogni mezzo di comunicazione esistente per trasmettere il concetto di amore autentico, amore sano, rispetto per la figura femminile, in particolare agli amanti di domani, ai giovani, ai bambini".

"Auspico che Roma, con la sua grandezza, con la sua storia, con l'immensa visibilità che ha nel mondo, renda la donna protagonista non per un solo giorno, l'8 marzo, ma per un intero anno, con ogni strumento disponibile e in ogni luogo: voglio ROMA CAPITALE DELLA DONNA 2024": questa la proposta di Di Stefano. Che spiega: "Una mia proposta di delibera, accompagnata dall'istituzione di una Commissione speciale senza aggravio di spese per il 2024, è stata proprio in questi giorni messa a punto dal Segretariato Generale ed è pronta per approdare al voto dell'Assemblea Capitolina".

" Roma dovrà essere la Capitale del mondo nel 2024 per l'esaltazione del ruolo e dell'importanza della donna" aggiunge ancora Di Stefano, "dovrà trovare il modo per stimolare il risveglio di sentimenti di umanità autentica, e dovrà farlo attraverso testimonianze, dibattiti, messaggi diretti in particolar modo ai giovani, attività nelle scuole".

"Sarà sufficiente per risolvere il problema?" si chiede il capogruppo capitolino. "Sicuramente no.

Ma ognuno deve mettere in campo ciò che è nelle sue possibilità:

quasi 100 donne vittime in 10 mesi di chi diceva di amarle, forse questo è un dato più serio e allarmante di quelli che riguardano le guerre in cui si uccide per odio".

" Iniziamo da Roma questo percorso" propone il consigliere, "per consegnare il testimone poi ogni anno ad un'altra capitale europea fino a diventare... 'insopportabili'.

Forse le parole non basteranno, ma se saranno bellissime e usate bene, saranno sicuramente meglio del silenzio".

"E ora la parola passa all'Assemblea Capitolina" conclude Di Stefano.

Femminicidio, Regimenti: “Altra vita spezzata. Svolta culturale deve partire dagli uomini”



ROMA – «L'ennesimo femminicidio di questa tragica estate lascia sgomenti. **Rossella Nappini** era una donna, una madre, una professionista la cui vita è stata spezzata ancora una volta dalla brutale violenza di un ex compagno. Si tratta della **78esima vittima** dall'inizio dell'anno: siamo di fronte a una vera e propria emergenza che potremo affrontare solo con una svolta culturale che deve vedere in prima linea gli uomini». Così **Luisa Regimenti**, assessore al Personale, alla Sicurezza urbana, alla Polizia locale e agli Enti locali della Regione Lazio.

«Sul fronte della sicurezza – continua Regimenti – la priorità resta quella di **mettere le donne nelle condizioni idonee per denunciare** perché sappiamo che ancora troppo spesso esiste un

sommerso fatto di violenze e soprusi subiti nel silenzio. Questo significa **garantire efficace protezione** alle vittime, ai minori e alle loro famiglie, **un reddito di libertà** che le affranchi dalla persona violenta, **misure interdittive più efficaci per stalker** e compagni aggressivi ma anche **programmi di prevenzione** e recupero per i maltrattanti».

«Abbiamo già approvato in Giunta delle misure che vanno in questa direzione ma la Regione Lazio continuerà ad essere in prima linea contro la piaga della violenza di genere» conclude.

Unarma, Femminicidio: per l'attuazione del Ddl servono nuove risorse



«Le misure che vengono riportate dalle agenzie sul nuovo Ddl preparato dal Governo per frenare la violenza contro le donne vittime di femminicidi e violenza di cui purtroppo sempre più spesso ci occupiamo è di difficile attuazione in alcuni punti per la carenza dei braccialetti elettronici e soprattutto di personale nelle Procure e tra le Forze dell'ordine.

Auspichiamo che il Governo immetta le risorse necessarie per ovviare a queste discrasie che possono disattendere il provvedimento»-così in una nota Antonio Nicolosi segretario

generale Unarma associazione sindacale Carabinieri.

Doppio omicidio. stop a queste stragi – il parere della psicoterapeuta Elisa Caponetti



“E come sempre accade quando viene commesso un efferato delitto, si inizia a scavare nella vita della vittima senza porre alcun rispetto e alcuna tutela della sofferenza dei familiari devastati dal dramma vissuto.

E' inimmaginabile il solo pensare alla totale distruzione interiore che possano provare. Tutto diventa mediatico. Ma del resto siamo un popolo di voyeuristi, narcisi ed esibizionisti ed è così che a poche ore dal crimine, la madre di Impagnatiello mostra il proprio dolore in diretta tv.

Tutti pronti ad esprimere il proprio parere, tutti esperti di

psiche umana e di criminologia. In questi giorni si è sentito e letto davvero di tutto! Ma la vittima non dovrebbe essere messa al centro? Dov'è la sua tutela? Sicuramente non nel dare in pasto a tutti, dettagli della sua vita intima e privata e ancor meno dall'emettere giudizi senza alcuna cognizione di causa. E così ogni occasione diviene strumento per ottenere visibilità. Triste davvero constatare come una vicenda umana già di per sé tragica venga utilizzata senza alcun ritegno.

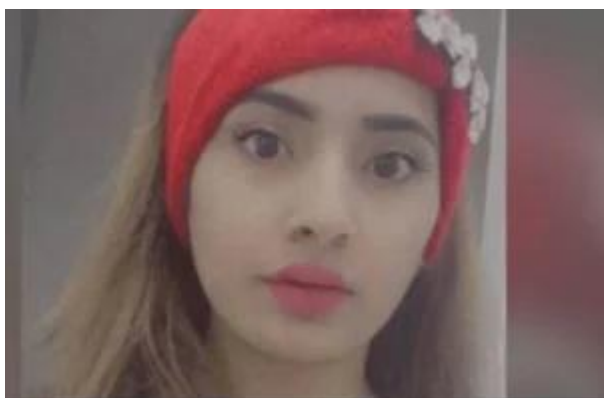
In merito poi a quanto accaduto, è stato escluso che Alessandro Impagnatiello abbia ucciso con premeditazione e crudeltà. Occorre ricordare che è stato un delitto lucido e programmato nei dettagli. L'assassino secondo quanto riferito dagli inquirenti avrebbe effettuato un'attenta ricerca su internet sulle modalità per disfarsi del corpo di Giulia, ma anche su come rimuovere le tracce di sangue e come alterare un test del DNA, oltre ad aver acquistato dei guanti utilizzati per compiere questo reato disumano. Non è stato certamente un agito avvenuto in un momento di non lucidità.

Ma ancor più agghiacciante quanto emerge dai messaggi resi pubblici scambiati tra Giulia e Alessandro. La ragazza nei giorni precedenti aveva espresso la volontà di lasciarlo manifestando tutta la rabbia e la frustrazione per le continue bugie raccontate dal suo compagno. Così avrebbe scritto: *"Basta, rispetta la mia decisione. Con te non sono felice"* e ancora: *"Non voglio più stare al fianco della persona sbagliata"* E lui invece di accettare questa decisione, assumendosi le proprie responsabilità, le risponde facendola sentire inadeguata e sbagliata: *"Veramente vuoi che ci dividiamo ancora prima che nasca un bambino? Ma che madre sei?"*. E' evidente che Impagnatiello voleva sì essere libero ma doveva essere lui a deciderlo mantenendo il controllo della relazione e di Giulia fino alla fine, non le ha infatti permesso di essere lasciato. Inaccettabile per lui, pur avendo un'altra relazione, subire un abbandono. E' dovuto essere lui stesso a decretare la fine della loro storia e lo ha fatto

nella modalità più terribile!”

Elisa Caponetti – psicoterapeuta

Saman Abbas, trovati resti umani in un casolare abbandonato



Novellara (RE) –

A poche centinaia di metri dalla casa ove viveva con la famiglia, gli investigatori riferiscono di avere ritrovato resti umani, probabilmente riconducibili alla 18enne di origini pakistana Saman Abbas scomparsa il 1° maggio del 2021.

Per adesso si tratta solo di ipotesi e si aspetta il riscontro scientifico che arriverà nei prossimi giorni.

La notizia segue quella dell'arresto del padre, avvenuto in Pakistan tre giorni fa e in attesa di estradizione in Italia con l'accusa di aver commesso il suo omicidio in concorso con lo zio e cugini della ragazza. Ancora latitante la madre.